

Scenari territoriali e ipotesi alternative di trasformazione nelle aree agricole periurbane di Palermo

Laura Colonna Romano

Il contributo propone delle riflessioni che riguardano le aree agricole periurbane di Palermo, in relazione all'individuazione di scenari tendenziali e alla formulazione di ipotesi di riorientamento, fondati su una attenta conoscenza del territorio agricolo e del suo ruolo potenziale.

L'indagine è stata condotta attraverso la costruzione di un quadro conoscitivo che fa riferimento sia alle trasformazioni avvenute nel tempo in termini quantitativi (diminuzione della superficie agricola utilizzata, crescita dell'urbanizzazione, etc..) che all'individuazione di quella profonda struttura storica del territorio agricolo, frutto di regole delineatesi nel corso del tempo che hanno dato vita a determinati tracciati e ad elementi che ancora oggi è possibile riconoscere. Quello della conoscenza delle dinamiche passate di trasformazione e delle tendenze che ad oggi si stanno concretizzando sul territorio è sicuramente, un passaggio importante, con cui doversi confrontare per la costruzione di uno scenario e di un'ipotesi alternativa di trasformazione del territorio agricolo palermitano, che si fonda sulla proposizione di soluzioni adeguate alle specificità del territorio stesso e in grado di mettere "in valore i giacimenti patrimoniali"¹ esistenti.

In questo senso, l'utilizzo di cartografie storiche, di fonti iconografiche che riproducono la campagna palermitana dalla metà dell'Ottocento in poi, di fotografie d'epoca e di foto aeree ha reso possibile la restituzione di quelle trasformazioni, di quell'insieme di "tracce storiche",² di quel ricco patrimonio architettonico, infrastrutturale e di quei "segni di lunga durata" (come terrazzamenti, canali di drenaggio, etc) che costituiscono la memoria dei luoghi; infatti: "il presente che abbiamo sotto gli occhi non è un insieme arbitrario e casuale di dati oggettivi, ma semplicemente il risultato di un processo, di una storia, quindi di azioni umane ispirate da interessi e progetti".³ In quest'ottica il tema dell'identità dei luoghi⁴ è stato il filo

¹ Cfr. Magnaghi [2005].

² Cfr. Bevilacqua [2001].

³ Cfr. Bevilacqua [1997].

⁴ Cfr. Magnaghi [2001], [2005].

conduttore della ricerca, specialmente in riferimento agli esiti provocati dall'aggressione al territorio agricolo, avvenuta soprattutto in seguito a logiche economiche; tali fenomeni hanno avuto effetti devastanti per le aree agricole periurbane, portandole ad avere spazi non più identificabili né come urbani, né come rurali. Gli esiti di queste trasformazioni sono facilmente leggibili nei fenomeni che hanno visto per esempio, le borgate storiche, poste a corona della città di Palermo, congiungersi al centro urbano attraverso una conurbazione che è avvenuta in maniera decontestualizzata e spesso anche deregolamentata portando alla dismissione delle trame infrastrutturali storiche e degli assetti agricoli precedenti.

1. Trasformazioni del territorio agricolo di Palermo

Alla luce di queste premesse, la lettura generale degli avvenimenti legati alle trasformazioni avvenute sulle aree agricole di Palermo ha messo in evidenza alcuni temi principali che si sono variamente articolati nel tempo e che hanno determinato un iter di sviluppo non privo di complessità. La fragilità che connota oggi queste aree, esprime la scarsa attenzione che le miopi politiche degli anni scorsi vi hanno attribuito, politiche che insieme ad altri fattori (quali la polverizzazione fondiaria, la difficoltà di meccanizzazione dovuta alla fittezza degli impianti o alla presenza di terrazzamenti, il prevalere della attesa di aumento del valore dei terreni) hanno dato vita al progressivo scardinamento di un sistema agricolo denso di storia, fonte di tradizioni e riserva di valori culturali e culturali.⁵

Si tratta di un territorio agricolo che, disegnato nel corso della storia, dagli arabi ai normanni, sino alla grande stagione della «villeggiatura» sei-settecentesca e alla diffusione degli agrumi, ha finito con il perdere, negli ultimi cinquanta anni, quegli equilibri che si erano determinati in millenni di storia da cui la definizione di “città ricca di giardini e a sua volta circondata da un giardino più grande”,⁶ con riferimento alla Conca D'Oro.

A Palermo il legame tra la città e il suo territorio agricolo è stato sempre molto forte, tanto che quest'ultimo è stato quello ad essere più direttamente influenzato dallo sviluppo urbano. Il ruolo centrale delle aree agricole di Palermo, definite “d'antico e mitico predominio dell'albero”⁷ è stato messo in evidenza da vari contributi critici,⁸ specialmente in termini di complementarità con la città: “l'agricoltura di Palermo si è così dinamicamente sviluppata adeguandosi alle richieste della città. Negli anni, si è definita un'agricoltura ricca e diversificata, caratterizzata da diverse colture. Queste si sono succedute l'una sull'altra senza cancellarsi del tutto, se non in qualche caso specifico (canna da zucchero), ma piuttosto affiancandosi nel disegno dello spazio coltivato in rapporto ai caratteri agroambientali dello stesso o combinandosi in coltura promiscua”.⁹

⁵ Cfr Barbera [2000].

⁶ Cfr. De Seta, Di Mauro [1980].

⁷ Cfr. Bevilacqua [1988].

⁸ Cfr. Barbera [2000]; De Seta, Di Mauro [1980].

⁹ Studio agricolo forestale, redatto a supporto del Prg nel 1995.

Ma il paesaggio che oggi persiste nelle residue aree agricole palermitane, è in prevalenza quello agrumicolo ottocentesco, che costituisce l'ultima fase dell'evoluzione agricola sul territorio,¹⁰ e di cui sono presenti ancora i sistemi tradizionali di irrigazione che rappresentano per queste aree la memoria di una avvenuta interazione tra lavoro dell'uomo e luoghi.



Fig. 1. Il paesaggio agrario della Conca D'Oro da S. Maria di Gesù. F. Lo Jacomo 1865.

Le aree agricole di Palermo sono divenute, oggi, teatro di forti conflitti tra usi agricoli e processi di urbanizzazione, tuttavia esse costituiscono ancora un patrimonio territoriale di grande interesse in cui le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione sono preminenti.

La fragilità e la debolezza delle zone agricole causata anche dalla non redditività economica dell'investimento in agricoltura, e dall'attesa di aumento del valore di tali aree, ha creato le condizioni per una situazione di crescita dell'urbanizzato non sempre legata a soddisfare il fabbisogno abitativo.

Il verde agricolo di Palermo, pur con la sua notevole frammentazione legata ai processi di urbanizzazione che nel passato ne hanno intaccato la struttura rendendola sempre meno leggibile, presenta ancora una notevole "identità" e forti valenze paesaggistiche e culturali; si comprende pertanto la grande importanza del ruolo di tali aree per l'ambito urbano.

La sequenza delle immagini che segue sintetizza attraverso una simulazione, l'evoluzione del paesaggio agricolo periurbano palermitano dagli anni Settanta ad oggi, mostrando anche un'immagine di scenario tendenziale per queste aree, qualora continuino i processi di aggressione.

¹⁰ Anche se è possibile individuare numerose altre colture a seconda delle zone: agrumi misti ai frutteti, nella zona di Santa Maria di Gesù - Villagrazia e Cruillas; orti nella zona di Acqua dei Corsari - Bandita, ed una prevalenza di agrumi nella zona di Ciaculli. Studio agricolo forestale, redatto a supporto del Prg nel 1995.





Pagina a fronte, dall'alto: la Conca d'Oro al 1970, al 1989, la situazione attuale. Qui sopra, scenario tendenziale futuro.

I dati raccolti in seno alla ricerca, riguardanti per esempio la Superficie agricola utilizzata (SAU), in Sicilia ed a Palermo, sono significativi di un cambiamento in termini di riduzione; basti pensare che nel decennio dal 1990 al 2000, si è registrato un decremento della SAU a Palermo del 17,9% (Istat), dati che letti in parallelo con le cifre dell'abusivismo che tra il 1999 e il 2000 ha registrato la compromissione in Sicilia di circa 800.000 mq. (fenomeno che va letto in relazione all'effetto annuncio del condono), costituiscono un elemento di riflessione importante per un'attenta considerazione sulla pressione che tali aree hanno attraversando. Con il Piano regolatore del 1962, ha inizio quella progressiva aggressione che arriverà a compromettere irreversibilmente le aree agricole della Conca d'Oro, scardinandone la struttura ed erodendo parte delle montagne. Ha inizio quello che sarà denominato il "sacco di Palermo", espressione di una fase storica della pianificazione che favorì un modo d'uso del territorio assolutamente indifferente alle componenti di qualità produttiva, storica e sociale e sulla spinta di logiche speculative che ebbero come conseguenza una patologica crescita della città assolutamente priva di qualsiasi attenzione al territorio agricolo.¹¹ I fenomeni di espansione urbana successivi al PRG del 1962 pregiudicarono in maniera "dissennata" l'integrità del territorio della Conca D'Oro.¹² Oggi molte aree agricole di Palermo sono ormai ridotte ad una sussistenza quasi avulsa da ogni funzione economica e ciò è facilmente leggibile nella presenza di molte zone che sono incolte, anche a causa dell'insostenibilità economica dei processi produttivi. Inoltre il continuo diffondersi di fenomeni di abusivismo e di aggressione al paesaggio agrario confermano la sua intrinseca fragilità e la sua debolezza strutturale.

¹¹ Lo Piccolo [2003].

¹² Cfr. Cannarozzo [2003].

Negli ultimi decenni l'agricoltura della Conca d'Oro, ha seguito il destino comune a quasi tutte le aree periurbane, che si sono trovate ad essere "il contesto più fragile poiché la produttività di un loro sfruttamento agricolo risulta sempre inferiore alla valorizzazione dei loro servizi in caso di urbanizzazione. La loro dimensione viene sempre più misurata in metri quadrati più che in ettari".¹³

Anche la lettura del recente strumento urbanistico di Palermo, costituisce un importante campo di osservazione per valutare i mutamenti in atto. Appare infatti molto vago il modo con cui la Variante al Prg di Palermo approvata nel 2002, ha trattato il tema delle aree agricole. Il Piano redatto da Cervellati e dall'ufficio del Piano, adottato nel 1997, pur dovendo fare i conti con un territorio fortemente compromesso, mostrava una certa attenzione rispetto al tema del verde; così infatti è scritto nella Relazione Generale: "Il territorio non costruito - proprio in questo PRG che ha come obiettivo il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente - è considerato elemento cardine su cui attestare il futuro di Palermo", locuzione in cui emerge il riconoscimento dell'importanza delle aree verdi intese come una risorsa territoriale fondamentale per la loro irripetibilità e limitatezza; da qui la scelta della salvaguardia e valorizzazione di tutte le aree rimaste ancora libere. Pur tuttavia tali iniziali enunciati subiranno dei profondi cambiamenti, in seguito ai decreti regionali di approvazione della Variante generale, che porteranno ad una notevole perdita di qualità del piano proprio in relazione al tema del verde.¹⁴ La lettura critica della Variante approvata in sede regionale nel 2002, consente di individuare come nella pratica molti sono i nodi critici rimasti irrisolti rispetto al sistema del verde agricolo, nodi sui quali riflettere che rappresentano un evidente tentativo di aggirare il problema della conservazione delle aree agricole. Il caso palermitano mostra infatti una zonizzazione del territorio agricolo classificato in zone E1, E2 e verde storico, zonizzazione che ha il limite di non tenere in considerazione le numerose specificità presenti all'interno delle aree agricole del palermitano. L'Unione Europea, in questi ultimi anni, con riferimento, alla necessità di rilanciare il ruolo delle aree agricole, ha sottolineato l'importanza di alcuni concetti ormai ampiamente precisati in alcuni Documenti e Dichiarazioni, concetti che pongono alla base della "rivitalizzazione" di queste aree, la necessità di affiancare alla funzione agricola tradizionale, altri ruoli che tengano conto delle risorse presenti. La multifunzionalità dell'agricoltura,¹⁵ rappresenta una delle chiavi strategiche per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree agricole, proprio in relazione ai nuovi ruoli che l'agricoltura può assolvere. Tale concetto non ha avuto echi significativi in strumenti di pianificazione, come quello di Palermo; città, questa, in cui le aree agricole periurbane, costituiscono ancora una grande risorsa da rilanciare come una grande occasione per la città stessa.

¹³ Cfr. Boscacci, Camagni [1994].

¹⁴ Cfr. Cannarozzo [2003 a]. [2003 b]; Schiavo [2004].

¹⁵ Commissione Europea [1999], [1996], [2003].

In un'epoca in cui sempre maggiore è la consapevolezza che le aree agricole sono un forte testimone della storia di un territorio, delle sue pratiche agricole di coltivazione e di produzione, il richiamo all'utilizzo di queste aree quale strumento di collegamento tra riqualificazione, gestione del territorio, e conservazione dell'identità territoriale appare assai importante. Si ritiene di fondamentale importanza, nell'ottica della promozione di attività e provvedimenti a favore del mantenimento o del recupero di queste aree, tenere in considerazione le peculiarità e le esigenze delle diverse zone agricole, che a Palermo mostrano caratteri e specificità differenti.

2. Una proposta di classificazione per il paesaggio agrario di Palermo e nuovi scenari.

Partendo dal presupposto che le aree agricole periurbane, anche se vicine alla città, non sono tutte uguali,¹⁶ poiché sono diverse le dinamiche di trasformazione che innescate nel tempo hanno dato vita a diversi nuovi assetti, appare dunque di fondamentale importanza mettere a fuoco processi di conoscenza del territorio agricolo, capaci indirizzare su scelte precise che siano in grado di valorizzare risorse che fanno parte di un sistema più vasto.

Da questa premessa, ha preso corpo la necessità di individuare una proposta per il territorio agricolo di Palermo che apre a nuovi scenari per tali aree e che fa riferimento ad una classificazione di tipologie di paesaggio agrario, fondate sulle differenti funzioni territoriali che esso può assumere e al fine di potere definire delle proposte che abbiano come effetto la valorizzazione di tali aree e il potenziamento di possibili funzioni soprattutto in relazione agli indirizzi della Unione Europea che, proprio per questi territori teatro di tensioni per l'uso del suolo, ha sottolineato, nel tempo e attraverso vari Documenti, la necessità di dare vita a nuove possibilità di interazione tra città e campagna, favorendo l'attenzione per gli aspetti paesaggistici e l'attenzione per le peculiarità locali;¹⁷ secondo tali orientamenti la "rivitalizzazione" del territorio agricolo deve permettere oltre allo sviluppo, laddove è possibile, delle attività tradizionali anche quello di nuove attività complementari volte ad assicurare l'integrità di tali aree.

Infatti, dalla analisi condotta sul territorio agricolo di Palermo sono state riconosciute alcune principali tipologie di paesaggio agrario in cui è possibile riconoscere dei caratteri ben precisi; esse sono:

-zone agricole con un grande valore storico per la presenza di un patrimonio legato all'agricoltura (terrazzamenti, sistemi d'irrigazione tradizionali) e dove l'agricoltura viene messa in pratica per fini di mercato (zone di Ciaculli e S. Maria di Gesù);

¹⁶ Gibelli [2004].

¹⁷ Commissione Europea [1996], [2003].

-zone agricole residuali, urbanizzate, aree in cui è fortissimo il conflitto tra i residui di un'agricoltura ormai fortemente in crisi e l'avanzare di un'urbanizzazione che ormai ha reso frammentato un paesaggio agrario completamente scardinato e non più omogeneo.

In questa categoria rientrano a sua volta due sub-categorie:

a) una che fa riferimento alle aree agricole che hanno un valore storico identitario legato ad un contesto storico-architettonico costituito dalle ville storiche (come nella Piana dei Colli);

b) ed un altro costituito da quel verde agricolo delle zone residuali, ed oggi in gran parte incolte e dunque abbandonate "in attesa di futura edificazione", che possiamo definire aree interstiziali (per esempio Cruillas). Queste sono il frutto della espansione disordinata che ha determinato aree non costruite e spesso abbandonate.

Partendo da questi presupposti, si è cercato di individuare una proposta, uno scenario progettuale che declinando gli orientamenti europei, fornisse le indicazioni strategiche per un possibile processo di valorizzazione delle aree agricole di Palermo, attivando azioni specifiche, che affiancassero alla tradizionale funzione produttiva (ancora praticata nelle aree di Ciaculli ma non più nella Piana dei Colli per fini economici o di mercato), altre funzioni. Questioni che si ricollegano alla necessità di definire un modello di sviluppo, in cui le aree agricole intese come fusione di valori culturali, economici ed ambientali, possono sicuramente assumere un ruolo differente ma tuttavia importante per il sistema urbano, in cui trovino spazio l'integrazione dei caratteri di sostenibilità precisati a livello europeo.

L'impostazione contenuta nella ricerca, infatti, fa riferimento ad una proposta (in linea con le politiche precisate a livello europeo) nella quale le aree agricole assumono nuovi ruoli come "aree a servizio della città", aree nelle quali si intreccino la riqualificazione del patrimonio storico-architettonico, la valorizzazione e la riconversione delle aree agricole esistenti a fini didattici, scientifici, culturali.

Tra gli obiettivi da perseguire nel nuovo scenario di sviluppo delle aree agricole di Palermo appare fondamentale:

- il rilancio della produttività e della competitività del territorio agricolo;
- il rafforzamento del valore identitario e delle peculiarità del paesaggio agrario;
- il recupero delle valenze ambientali, la difesa del suolo e della biodiversità;
- il recupero del valore storico del contesto delle ville e dei bagli che insistono su queste aree agricole;
- il miglioramento della fruibilità di queste aree.

In questo quadro assume particolare rilievo l'idea della città che deve inglobare le aree agricole come aree a servizio della città stessa; tali aree diventano importanti in termini di gestione del territorio, in termini di biodiversità in termini ambientali ma anche ricreativi etc..

412 Partendo da questi presupposti sottolineiamo il ruolo che le aree agri-

cole di Palermo potrebbero svolgere in termini di produzione di valori ambientali e di “beni produttori di esternalità”.

In questo quadro, la proposta relativa all’ambito agricolo residuale urbanizzato, su cui insiste per esempio, la Piana dei Colli, è incardinata sul rafforzamento dell’immagine di questo territorio agricolo nel suo insieme per favorire una direzione di sviluppo che si realizzi all’interno di un disegno generale di assetto del territorio. In queste aree sono state individuati quegli agrumeti prossimi alle ville storiche, (pochi dei quali ancora produttivi, molti incolti) che possono essere importanti per l’attivazione di un circuito turistico integrato che promuova sia le stesse ville storiche della zona, che i relativi agrumeti. Attraverso l’uso delle carte storiche, da cui si evince una condizione del territorio ancora non compromessa, è possibile restituire e studiare itinerari, con la possibilità di riscoprire in chiave contemporanea le “delizie della villeggiatura” e i relativi agrumeti storici da recuperare e valorizzare e dove, a fini didattici e scientifici, riattivare metodi di coltivazione (per esempio gli antichi sistemi di irrigazione con le saie) e le “cultivar” tradizionali e mostrare elementi della “cultura materiale”, al fine di attivare esperienze sul territorio significative capaci di riproporre la memoria di un territorio e della sua storia. Il sostegno del Comune, Regione e Provincia, appare anche in questo caso fondamentale, per mantenere l’identità delle ville e degli agrumeti dove ad oggi è impossibile prevedere un’agricoltura sostenibile e di mercato. Tale sostegno dovrebbe essere indirizzato a supporto degli agricoltori o dei proprietari (uniti in consorzio) delle aree agricole relative alle ville storiche, e potrebbe consistere nell’abbattimento dei costi dell’acqua, (come era già successo per il parco agricolo di Ciaculli), in un contributo per il ripristino delle condizioni agronomiche e colturali dei terreni (spietramenti, concimazioni del fondo, reimpianti di fallanze, patate degli alberi, etc...), anche con personale messo a disposizione dallo stesso Ente (il Comune per esempio). Quest’ultimo potrebbe attivarsi, attraverso lo studio e il confezionamento di un marchio (con vero e proprio Packaging). Per quanto riguarda l’ambito con agricoltura ancora produttiva dove sono comprese le aree di Santa Maria di Gesù e Ciaculli, la tutela e la valorizzazione parte dal riconoscimento della funzione culturale, ambientale e paesaggistica e produttiva nonché di testimonianza storica e culturale di un paesaggio singolare, costituito per esempio dai terrazzamenti coltivati a mandarineti (Ciaculli) e dalla presenza forte di una cultura materiale. Si tratta di un paesaggio agrario unico, già peraltro oggetto dell’attenzione di pittori paesaggisti che hanno lasciato nelle loro opere l’immagine della campagna palermitana come appariva nell’Ottocento (fig. 1), e con la quale oggi potere fare un confronto. Un paesaggio oggi da valorizzare, come altrove è stato fatto,¹⁸

¹⁸ Ci riferiamo per esempio al paesaggio delle Cinque terre in Liguria, dove si sta cercando di intervenire a favore del rilancio di un’agricoltura peculiare. Cfr. Marchese [2005].

attraverso l'attivazione di azioni specifiche e richiamando proprio quegli orientamenti della Unione Europea che si riferiscono alla "multifunzionalità" dell'agricoltura.¹⁹

In questo senso, il sostegno pubblico per interventi volti al mantenimento dei sistemi di irrigazione tradizionali, la sistemazione della viabilità rurale e dei sentieri, la realizzazione di un museo dell'agricoltura a cielo aperto, l'aiuto ai proprietari attraverso l'abbattimento dei costi dell'acqua costituirebbero azioni significative che determinerebbero il rilancio di queste aree, richiamando quanto sottolineato nei Documenti Europei secondo i quali ".....la chiave per uno sviluppo adatto ad affrontare le sfide future e sostenibile di queste aree (agricole) sta nello sviluppare una prospettiva nuova autonoma, e nell'individuare potenziali endogeni"; in tale ottica, appare di fondamentale importanza l'individuazione di queste risorse nonché la comprensione della natura dei luoghi e la restituzione della loro "identità".

Nel caso palermitano, il rilancio di tali aree va, dunque, guardato come una grande occasione, per ricercare nuove modalità di sviluppo che sottolineino la complementarità tra sistema urbano e sistema agricolo e dunque l'immagine del territorio nel suo complesso con soluzioni legate alle peculiarità e alle necessità della città stessa.

Riferimenti bibliografici

- Aa. Vv. [1997] *Il progetto Life per il Parco agricolo di Palermo*, Unione Europea DG XI/Città di Palermo.
- Aa. Vv. [2005], *Francesco Lo Jacono*, Silvana Editoriale, Milano.
- Bevilacqua P. [1988], "Il paesaggio degli alberi nel mezzogiorno d'Italia e in Sicilia" in *Annali dell'Istituto A. Cervi*, Roma.
- Bevilacqua P. [1997], *Sull'utilità della storia*, Donzelli, Roma.
- Bevilacqua P. [2001], "Riduzione della biodiversità e omologazione del paesaggio agrario", in A.A. V.V. *La biodiversità nei paesaggi agrario e forestali*, Atti del seminario IAED, 31 maggio-2 Giugno 2001, Sarcuto, Palermo.
- Barbera G. [2000], *l'Orto di pomona*, L'Epos, Palermo.
- Boscacci F., Camagni R. (a cura di) [1994], *Tra città e campagna, periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna.
- Cannarozzo T. [2003a], "Palermo, ieri oggi domani", *L'Universo* n. 4.
- Cannarozzo T. [2003b], "Palermo, piano e contro piano", *Urbanistica Informazioni*, n. 188.
- Commissione Europea [1996], *Dichiarazione di Cork, Un territorio rurale vitale*, formulata nel corso della I° Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, Cork.
- Commissione Europea [1999], *European Spatial Development Perspective*, Postdam (traduzione it.: Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo).
- Commissione Europea [2003], *Seminare oggi per il futuro del mondo rurale - costruire una politica all'altezza delle nostre ambizioni*, dichiarazione formulata nel corso della II° Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, Salisburgo.

¹⁹ Già per Ciaculli, con il progetto Life del 1997, si era iniziata una sperimentazione importante in questo senso, attraverso una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione paesaggistica, al recupero ambientale, alla fruibilità del territorio, alla valorizzazione e al miglioramento del prodotto agricolo; ma la vicenda non ha avuto continuità.

- De Seta C., Di Mauro L. [1980], *Le città nella storia d'Italia*. Palermo, Laterza, Bari.
- Gibelli M.C. [2004] "Il paesaggio agrario delle aree di frangia urbana", in A.A.V.V. *Atti del Convegno internazionale: Il sistema rurale una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni*, Milano 13-14 Ottobre 2004.
- Lo Piccolo F., Schilleci F. (a cura di) [2003] *A sud di Brobdingnag, l'identità dei luoghi: per uno sviluppo locale autosostenibile nella sicilia occidentale*, Franco angeli, Milano.
- Lo Piccolo F. [2003], "Palermo, l'area metropolitana e la città consolidata: dinamiche, piani, politiche" in Talia M., (a cura di), *L'urbanistica nelle città del sud*, Gangemi, Roma.
- Magnaghi A. [1992], *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A. [2001], *Rappresentare i luoghi*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A. [2005], "Il ritorno dei luoghi nel progetto", in Magnaghi A. (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A., Marson A. [2005], "Un territorio da Lupi", in M.C. Gibelli, (a cura di), *La controriforma urbanistica*, Alinea Firenze.
- Marchese M. [2005] "Valorizzazione del patrimonio agricolo e trasformazione degli agroecosistemi", *Urbanistica Informazioni*, n.200.
- Schiavo F. [2004] "Palermo, la presa d'atto stravolge il nuovo piano", *Giornale dell'architettura*, 8/5/2004.
- Vinci I. [2005] (a cura di), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, Franco Angeli, Milano.